



SANT'EGIDIO

La Comunità di Sant'Egidio aderisce volentieri e con convinzione alla giornata mondiale di preghiera, digiuno e misericordia del 14 maggio prossimo, per salvare il mondo intero dalle ripercussioni sanitarie, economiche e umane della grave pandemia del Covid-19, proposto dall'alto comitato della Fratellanza Umana e annunciato da Papa Francesco domenica 3 maggio.

Il 14 maggio tutti i credenti pregheranno, ognuno nella sua tradizione, implorando Dio di aiutare l'umanità a superare la crisi della pandemia che ha mietuto tante vittime e sta producendo innumerevoli lutti in molte parti del mondo.

Ci spinge a pregare insieme, ognuno secondo le proprie tradizioni, l'aver sofferto insieme e compiuto insieme le opere di misericordia per aiutare il prossimo nel bisogno, vicino e lontano. La preghiera infatti, come ha detto il papa, "è un valore universale". Nella preghiera ci ritroviamo tutti parte della stessa comunità umana, deboli e limitati ma anche capaci di solidarietà e di vicinanza.

Nella preghiera in comune ribadiamo lo spirito di Fratellanza Umana che rafforza in ognuno la "cultura della tolleranza, della convivenza e della pace", digiunando dai sentimenti di contrapposizione e separazione.

In questi mesi di pandemia infatti, i credenti di tutte le religioni si sono ritrovati fianco a fianco per aiutare chi stava peggio, chi soffriva, chi non aveva nulla da mangiare, senza differenze o discriminazioni.

Come Comunità di Sant'Egidio crediamo che l'"amicizia nella carità" verso i più poveri, sia un importante insegnamento per tutti (credenti delle diverse religioni e non credenti), perché la protezione dei diritti dei malati, in specie degli anziani, dei deboli, dei disabili, dei poveri, degli homeless, è - come dice il documento sulla fratellanza umana - un'"esigenza sia religiosa che sociale".

Le tante divisioni di cui soffre il nostro mondo siano superate dalla preghiera che fa nascere nel cuore dell'uomo e della donna contemporanei sentimenti di pietà e partecipazione nel comune destino. La sfida del coronavirus ci fa capire che siamo "tutti sulla stessa barca" e che per salvarsi c'è bisogno dell'aiuto di tutti e dobbiamo remare insieme in questa tempesta. Le limitazioni che miliardi di persone hanno dovuto subire con sacrificio della propria libertà e finanche della propria sussistenza, ci preparino ad un mondo migliore, più umano e più fraterno.

La preghiera comune del 14 maggio diviene per tutti un segno spirituale e universale: malgrado le differenze non ci si salva da soli, ma soltanto riconoscendoci vicini nella comune umanità e affrontando insieme la lotta per la vita di tutti, auspicando che le autorità civili del mondo adottino per la fine della pandemia la "collaborazione comune come condotta".

**Marco Impagliazzo**

(Presidente della Comunità di Sant'Egidio)